

Per produzione.

Sciacca, 30/9/1970

Luigi Manfellotto

[Signature]

2.)

2.)

Per l'on. Giuseppe Montalbano

da dare a lui per il caso in
cui io debbi morire

9/12/51 *Giuseppe Montalbano*

Per produzione.

Sciacca, 30/9/1970

Giuseppe Montalbano

[Signature]

[Signature]

Secondo esposto del Prof. Montalbano sul caso Miraglia
=====

Al Procuratore della Repubblica di Sciacca, da Palermo il 1° ottobre 1964

Io sottoscritto - Prof. Avv. Giuseppe Montalbano, di anni 75, residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - in riferimento alla deposizione data e resa alla S.V. il 30 settembre u.s., invio copia della rivista "Corrispondenza Socialista", n. 3, marzo 1964, in cui è pubblicato un mio articolo riguardante, tra l'altro, due lettere del Dr. Antonello Scibilia in relazione all'omicidio del sindacalista Accursio Miraglia. Di detto articolo, l'On. Michele D'Amico e i dirigenti nazionali e regionali del PCI sono perfettamente a conoscenza, avendone io mandato copia sia al D'Amico (al quale ho mandato copia della rivista contenente l'articolo), sia alla Segreteria nazionale ed alla Segreteria regionale del PCI (alle quali ho mandato copia dell'estratto dell'articolo).

D'altra parte - circa l'osservazione fattami dalla S.V., secondo cui competente della riapertura dell'istruzione del procedimento riguardante l'omicidio di Miraglia sarebbe il Giudice Istruttore di Sciacca - ho da fare le seguenti precisazioni a integrazione di quanto da me detto alla S.V. verbalmente il 30 settembre u.s.

La riapertura dell'istruzione - giusta la giurisprudenza e come si conosce la prevalente dottrina - ha la natura giuridica di mezzo straordinario d'impugnazione. Precisamente, s'inquadra nel sistema delle impugnazioni e costituisce, in particolare, un mezzo d'impugnazione straordinario non devolutivo (in quanto il procedimento non passa alla cognizione di un giudice superiore) e non sospensivo.

La riapertura dell'istruzione mira - giusta la caratteristica fondamentale di tutti i mezzi d'impugnazione - a sostituire ad una sentenza sfavorevole (per la parte che chiede la riapertura) una sentenza più favorevole. Per il Pubblico Ministero (nel caso in esame) sentenza più favorevole.

Giuseppe Montalbano

La riapertura è (in base al diritto positivo) la sentenza di rinvio a giudizio.
Il Leone - dopo aver sostenuto, con i più validi argomenti, che la riapertura dell'istruzione è un mezzo d'impugnazione straordinario, non devolutivo e non sospensivo - scrive: "E' da aggiungere che la riapertura dell'istruzione riproduce dell'impugnazione anche un aspetto importante, e cioè la distinzione tra la fase rescindens (la quale si conclude con l'ordinanza che dispone la riapertura dell'istruzione) e la fase rescissoria (la quale si conclude con la nuova sentenza istruttoria)". (Leone, "Diritto Processuale Penale", settima edizione, Napoli, 1968, pag. 560).

Per quanto riguarda la titolarità (nel caso di riapertura dell'istruzione diretta a ottenere il rinvio a giudizio) essa spetta:

a) Al Procuratore della Repubblica, se si tratta di sentenza pretoria. (Il Pretore può provvedervi anche d'ufficio, ai sensi dell'art. 403).

b) Al Procuratore della Repubblica, se si tratta di sentenza emessa in primo grado dal Giudice Istruttore e se si tratta di sentenza emessa dal Giudice Istruttore in grado di appello (confermativa o non confermativa di quella pretoria).

c) Al Procuratore della Repubblica, se si tratta di sentenza emessa dalla Sezione Istruttoria in grado di appello, purchè confermativa della sentenza emessa in prima istanza dal Giudice Istruttore.

d) Al Procuratore Generale, se si tratta di sentenza emessa dalla Sezione Istruttoria in grado di appello, purchè di riforma della sentenza emessa dal Giudice Istruttore.

La competenza del Pubblico Ministero (nella riapertura dell'istruzione) è di carattere funzionale; quindi, l'eventuale inosservanza dà luogo a nullità assoluta (art. 185 c.p.p., n. 2).

Per quanto riguarda la competenza del giudice a disporre la riapertura dell'istruzione, competente è il giudice che ha pronunciato la sentenza di proscioglimento. Nel caso che questa sia stata confermata in grado di appello, giudice competente è il giudice che ha pronunciato la sentenza in primo grado (argomentando in base all'art. 629 c.p.p.).

Se è intervenuta la Corte di Cassazione, nel caso che abbia pronunciato il proscioglimento del ricorso avverso la sentenza istruttoria, competente è il giudice in primo grado o in sede di appello emise la sentenza predetta; nel caso in cui la Suprema Corte abbia pronunciato il proscioglimento con sentenza di annullamento senza rinvio - non potendosi investire la Cassazione con una decisione di merito, quale è quella in tema di riapertura dell'istruzione - competente sarà il giudice che ha pronunciato la sentenza annullata.

Ma, quid juris - dopo la dichiarazione d'illegittimità costituzionale dell'istituto dell'avvocazione - nel caso in cui la sentenza di proscioglimento (quando vigeva l'istituto anzidetto) sia stata emessa in primo grado dalla Sezione Istruttoria ?

Dato che la riapertura dell'istruzione è un mezzo d'impugnazione straordinario, non sospensivo e non devolutivo (in quanto il procedimento non passa alla cognizione di un giudice superiore) è inconcepibile che la competenza spetti al Giudice Istruttore, che è un giudice inferiore rispetto alla Sezione Istruttoria. Trattasi di inconcepibilità assoluta, in quanto è possibile (e il diritto positivo ne riconosce alcuni casi) che un mezzo d'impugnazione sia non devolutivo (nel senso che il procedimento non passa alla cognizione di un giudice superiore) ; ma non è assolutamente possibile ("per la contraddizione che nol consente") che un mezzo d'impugnazione ^{sia} devolutivo in senso inverso, cioè nel senso che il procedimento passa dalla cognizione di un giudice superiore alla cognizione di un giudice inferiore !

E' ovvio che l'inconcepibilità ^{anzidetta} non si verifica, nel caso in cui competente della riapertura dell'istruzione è il giudice di primo grado, quando la sentenza di appello è confermativa di quella di 1° grado.

Palermo 1° ottobre 1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Affogl. N.

L'anno millenovecento settanta e questo di settemese di ottobre alle ore 11,30SciaccaAvanti al dott. Antonino SaettaProcuratore della Repubblica di Sciaccafatto dal sottoscritto Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di affinità che abbia con le parti private, il teste ha risposto:

Anticipate L.

Sono e mi chiamo D'Amico Michele fu Giuseppe, nato in Ribera il 26/8/1900 ed ivi residente alla Via Duomo, 4.-

Opportunamente interrogato, ha risposto: In merito all'omicidio di Maria Accursio ed alla lettera del 12/4/1959 diretta al Professore Montalbano da Antonello Scibilla rispondo: produco la lettera del 28/4/1970 diretta al Presidente della Commissione Antimafia dal Vice Segretario Regionale del Partito Comunista, Sig. Michelangelo Russo, nonché la lettera (copia fotostatica) in data 26/4/1970 diretta al Senatore Renda da Antonello Scibilla, la lettera 27/4/1970 (copia) da me diretta al Presidente della Commissione Antimafia, fascicolo corrispondenza socialista del 3/3/74 e parte di un foglio di un giornale dell'Unità del 4/1970. In merito dell'omicidio del Sindacalista Miriam Accursio posso dire che io feci parte della Commissione di inchiesta del Partito Comunista, nominato dal Partito Comunista, della quale faceva parte come Presidente il Prof. Montalbano che in ultimo redasse la relazione che presentò al Partito Comunista e nella quale indicò coloro che riteneva gli autori dell'omicidio del Sindacalista. Tale relazione fu presentata alla Segreteria del Partito Comunista di Palermo.

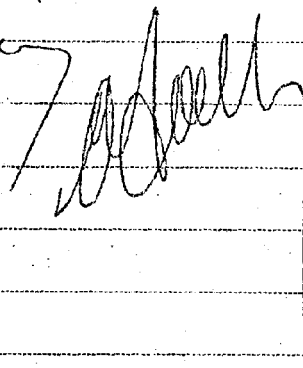
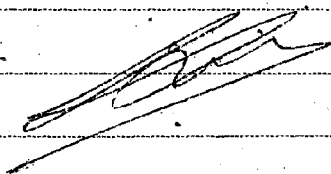
A. BARUFFALDI-MANTOVA
270

Per quanto riguarda l'affermazione del Prof. Montalbano secondo il quale il Miraglia avrebbe fatto a me i nomi delle persone che lo minacciavano, posso dire che il Miraglia mi manifestò le sue preoccupazioni da lui ricevute, senza tuttavia comunicarmi i nomi delle persone che lo minacciavano. Io gli dissi che eravamo tutti in pericolo per l'attività che svolgevamo, ma nego di avergli dato assicurazione nel senso che mi sarei interessato affinché le minacce ^{non} venissero attuate.

Non ho altro da dire.

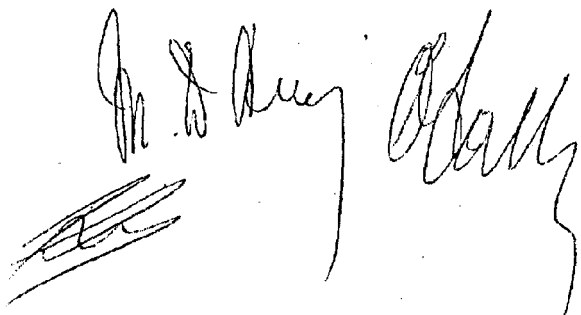
Letto, confermato, sottoscritto:

Michel J. ...



Per produzione.

Sciacca, 7 Ottobre 1970



On.le Cattanei
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sul
fenomeno della mafia in Sicilia
Palazzo Montecitorio

R O M A

Egregio Sig. Presidente,

secondo quanto è stato riferito da alcuni organi di stampa, risulta che l'on. Giuseppe Montalbano nella sua deposizione all'Antimafia, avrebbe fatto il mio nome in relazione a presunte rivelazioni da me fornite al Sig. Antonello Scibilia sul caso Miraglia.

Con la presente, mentre vengo a smentire nella maniera più categorica tali presunte rivelazioni, rifacendomi con ciò alle posizioni pubblicamente assunte dal mio Partito, chiedo di essere sentito da questa On.le Commissione per tutti gli opportuni ed utili chiarimenti del caso.

Distinti ossequi

Michelangelo Russo

Vice Segretario regionale
del PCI

Via Caltanissetta, 1 - Palermo

Palermo, 28/4/970

Per produzione.

Sciaccia, 7 Ottobre 1970

Milera, li 27/4/1970

Ill.mo Sig. On.le CATELANI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sul
fenomeno della "Mafia" in Sicilia
Palazzo Montecitorio

E O M A

On.le Presidente,

Solo oggi, mi è possibile scrivere, perché immobilizzato sin dal 23 marzo a letto, vittima di un incidente automobilistico.--

Dalle dichiarazioni formulate dal Prof. Montalbano in data 18/Marzo a Codesta On.le Commissione, ampiamente riportate dai giornali, ho rilevato con molta sorpresa, che in merito alla uccisione del compianto Accursio Miraglia avvenuta la sera del 4/1/1947 a Sciaccia, ha accennato pure alla mia persona, inserendola in questo luttuoso evento, che ha profondamente commosso ed indignato i cittadini onesti.

Nella rincorsa affannosa di nomi ed eventi prospettati nel tempo in maniera contraddittoria e scialba, il Prof. Montalbano omette volutamente, stante la sua buona memoria, che in occasione della nomina della Commissione d'inchiesta, costituita dalla Presidenza della Conferenza di Organizzazione, indetta dal Partito Comunista Italiano a Firenze, esattamente all'indomani della uccisione del compagno Accursio Miraglia, ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità del caso, il Prof. Montalbano assunse la direzione delle indagini e fu proprio lui a redigere la relazione finale sui risultati della compiuta inchiesta.--

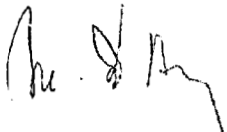
Anch'io, facevo parte della Commissione, e collaborai nell'espletamento del mandato col Prof. Montalbano secondo le superiori direttive del partito.--

Pertanto, sopra questa prima parte di rilevante importanza, rimane la logica conseguenza che il Prof. Montalbano evidentemente non raccolse elementi degni di rilievo, perché diversamente li avrebbe resi noti col suo solito sistema pubblicitario.

La lettera del dott. Antonello Scibilia del 12/1/1959, a dodici anni di distanza dal luttuoso caso Miraglia, sibilina, basata "sul sentito dire" getta ombra su tutti, senza dare una larva di prova nel senso giuridico della parola.--

Piuttosto la conclusione che se ne può trarre dalla stessa lettera è che nessuno degli interpellati (Ronda-Cuffaro ed i compagni di partito in precedenza Li Causi-Sufalini) disponeva di prove concrete o che in effetti non volesse confidare al nuovo Commissario Maigret dott. Sci

Scibilia, tanto da fargli pensare:


" che così dicessero per ambizione personale, per il fatto che volessero essere loro stessi ad avere l'onore di scoprire la fasce prove;" Dal principio alla fine la lettera del dott. Scibilia fa rilevare l'idea persistente di costui di volersi porre in evidenza, raccogliendo ad ogni costo notizie da fonti che non avevano contatti con gli organizzatori del crimine e di volere fare una relazione scritta sulla situazione di Agrigento, non condivisa e quanto meno non incoraggiata da Cimino.-

Per vagliare la personalità dello Scibilia, basta osservare la facilità con cui crede di poter risolvere la trama di un delitto così complesso, preventivamente vagliato e studiato nei minimi particolari, esaminato di già in sede giudiziaria, e di essere in grado di fare una relazione sopra una Provincia che non meno lontanamente conosce con gli elementi accennati....

A questo punto vale la pena di richiamare l'attenzione sull'altra lettera del 16/11/1960, indirizzata al Prof. Montalbanodallo Scibilia medesimo: " ho attraversato purtroppo, un periodo di difficoltà notevoli, ma spero di uscire da questo stato d'incertezza." Ecco un altro martire incompreso, il quale ficca il naso dappertutto senza criterio alcuno, intendo imporre la propria personalità dovunque poggia piede, con l'aria del super uomo inquisitore, parla male di tutti e finisce con l'essere mandata a caca senza sapersi rendere conto del nesso di causalità fra l'interessamento per la questione Miraglia e l'allontanamento dal Partito.-

E anche qui finisce col parlare male di Cimino e del Sen. Egisto Cappellini perchè si accorge (dice lui) che questo ultimo dopo aver tagliato i fondi alla Segreteria Regionale, per la qualcosa sarebbe stato allontanato dal partito, profondeva millicini a destra e a manca per mantenere a ubafo figli, figlie, e.... amanti di dirigenti senza alcuna giustificazione."

Dalla mentalità fatua, inconsistente del binomio Montalbano-Scibilia, emerge chiaramente la loro personalità egocentrica e mitologica.

On.le Presidente, milito nel Partito Comunista a Italiano fin dalla Sua fondazione, allorquando avevo venti anni e credo fermamente di non avere tradito il mio ideale né da gregario prima né in occasione di alti incarichi politici e di pubblici mandati poi.

Pertanto, come cittadino Italiano, e per il mio passato, sono a completa disposizione di Codesta On.le Commissione per eventuali chiarimenti. In attesa gradisca Cordiali Saluti

(On.le Michele D'Amico)

ex deputato al Parlamento Nazionale

VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. penale)

Affogl. N.

L'anno millenovecento settanta (1970) questo di Ventuno

il mese di Ottobre alle ore

Sciaccia.

Avanti al dott. Antonino Sietta

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sciaccia

assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private, il teste ha risposto: *Anticipate L.*

Sono e mi chiamo : RUSSO Michelangelo nato a Sciaccia il 17 gennaio 1931 - residente a Palermo Via delle Pellicano, 11 - Vice Segretario Regionale del P.C.I.

Opportunamente interrogato, ha risposto: Sono in atto Vice Segretario Regionale del P.C.I. e ricordo che il Prof. Montalbano fece parte di una Commissione, nominata dalla Direzione del P.C.I., per accertare gli autori del delitto Miraglia. Io allora ero ragazzo e quindi non posso dire se il Montalbano presentò una relazione sulle indagini effettuate. Posso dire, però, che presso la Segreteria Regionale del Partito non esiste una relazione del genere.

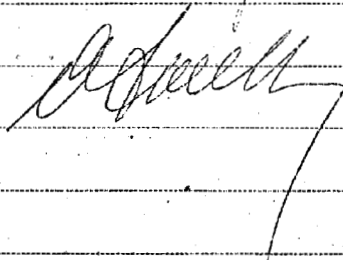
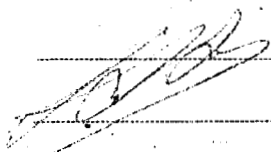
Nego di avere mai detto al Prof. Scibilia che il D'Amico conoscesse la via per acquisire la prova dell'assassinio di Miraglia. La linea del Partito che è poi quella condivisa da me e dallo stesso On.le D'Amico era quella che gli autori del delitto Miraglia si dovessero identificare in coloro che erano stati sottoposti a procedimento penale e che furono prosciolti in istruttoria e ciò perchè, essendo stati gli inquirenti Tandoj, Zingone ed altri, prosciolti dal Tribunale di Agrigento per la pretesa violenza usate nell'estorcere la confessione degli imputati, tale confessione si doveva ritenere fondata.

Mi stupisco del comportamento del Prof. Montalbano che attribuisce a noi dirigenti regionali del Partito la conoscenza degli autori del delitto Miraglia oltre a quanto risulta alla opinione pubblica, a seguito della sentenza di assoluzione del Tribunale di Agrigento. Se noi fossimo in possesso di ulteriori elementi di prova non mancheremo certamente di farle presenti, avendo sempre ~~luttato~~ lottato per inchiudere le loro responsabilità agli autori di tale delitto.

Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato, sottoscritto:

Luigi Angelo Russo



22 Ottobre 1970

: Rogatoria.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

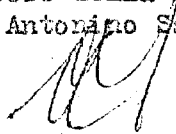
R O M A

A seguito della produzione di una lettera del defunto On/le Antonio Ranzano, diretta al Prof. Giuseppe Montalbano e delle dichiarazioni da quest'ultimo al Procuratore della Repubblica di Palermo, e di cui si è occupata la stampa, procedo ad indagini preliminari per eventuale riapertura dell'istruttoria relativa all'omicidio del sindacalista Accursio Miraglia, avvenuta in Macca il 4/1/1947.

Nonchè tra gli atti prodotti dal Prof. On/le Giuseppe Montalbano si trova una lettera in data 12/1/1959, allo stesso diretta da certo Antonello Scibilia, allora dirigente della Federazione Comunista di Ragusa, e nella quale quest'ultimo afferma che l'On/le Li Causi gli avrebbe dato le direttive per acquisire le prove a carico degli autori del delitto, peraltro, a suo dire, già noti, e che lo stesso S.V. di assumere a tal riguardo in esame il predetto On/le Girolamo Causi, senatore della Repubblica e componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Lo stesso vorrà chiedere, inoltre, se ricorda il contenuto della relazione presentata nel 1947 agli organi del Partito Comunista dal Prof. On/le Giuseppe Montalbano, che per incarico del partito stesso copriva la carica di Presidente di una commissione d'indagine per l'omicidio Miraglia o dove possa rintracciarsi tale relazione, nonchè se è in grado di fornire ogni altro utile elemento a fini di giustizia.

Ringrazio.

Il Procuratore della Repubblica
(Dott. Antonio Saetta)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI

S C I A C S A

1030/70-Rogatoria

Procura Rep. Roma



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

1117 di Prot. Sciacca, li 22 Ottobre 1970 196
 posta e nota del N. Alleg. N.

OGGETTO : Rogatoria.

1030/70
 AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 R O M A

A seguito della produzione di una lettera del defunto On/le Antonio Ramirez, diretta al Prof. Giuseppe Montalbano, e delle dichiarazioni da quest'ultimo rese al Procuratore della Repubblica di Palermo, e di cui si è occupata la stampa, procedo ad indagini preliminari per eventuale riapertura dell'istruttoria relativa all'omicidio del sindacalista Accursio Miraglia, avvenuta in Sciacca il 4/1/1947.

Poichè tra gli atti prodotti dal Prof. On/le Giuseppe Montalbano si trova una lettera in data 12/1/1959, allo stesso diretta da certo Antonello Scibilia, già dirigente della Federazione Comunista di Ragusa, e nella quale quest'ultimo afferma che l'On/le Li Causi gli avrebbe dato le direttive per acquisire le prove a carico degli autori del delitto, peraltro, a suo dire, già noti, prego la S.V. di assumere a tal riguardo in esame il predetto On/le Girolamo Li Causi, senatore della Repubblica e componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Allo stesso vorrà chiedere, inoltre, se ricorda il contenuto della relazione presentata nel 1947 agli organi del Partito Comunista dal Prof. On/le Giuseppe Montalbano, che per incarico del partito stesso copriva la carica di Presidente di una commissione d'indagine per l'omicidio Miraglia, o dove possa rintracciarsi tale relazione, nonchè se è in grado di fornire ogni altro utile elemento a fini di giustizia.

Ringrazio.

Il Procuratore della Repubblica
 (Dott. Antonino Saetta)

130/40-Rog.

P.M.

28 ottobre

Rogatoria - Procura della Repubblica di Sciacca.-

ILL.MO SENATORE - Girolamo Li Causi-

PALAZZO DEL SENATO

R O M A

Su richiesta della Procura della Repubblica di Sciacca, sono stato delegato a escutere la S.Vs. sui fatti relativi all'omicidio del sindacalista Miraglia.

Rimando a Sua disposizione per interrogarla nel mio ufficio di Piazzale Clodio stanza n.341 piano 3° Procura della Repubblica, nei giorni 9, 10, 11 e 12 novembre p.v. dalle ore 10 alle ore 12. Le sarei grato se volesse tempestivamente comunicarmi il giorno scelto tra quelli indicati.

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. A. Loiaccono)

Rece. 2366 del